



La nostra inviata Silvia Bonelli.

EVENT
Maratona Dles Dolomites

Testo Silvia Bonelli - Foto Flavio Ferrero e M. Dles Dolomites



Noi tra i 9.000

Il racconto in prima persona avendo vissuto "da dentro" la Maratona Dles Dolomites, la granfondo più importante al mondo



Disobbedire ai comandamenti di Dio ci procura dolore, ma Gesù Cristo ha fatto sì che ci fosse per noi un modo per essere perdonati. Con la parola perdono, il famoso teologo laico e scrittore Vito Mancuso, ha ufficialmente aperto la 29esima edizione della Maratona Dles Dolomites, lasciando impresso in tutti noi il grande significato di questa parola. Il perdono è molto spesso difficile da concedere ma al tempo stesso ci riempie di gioia una volta dato. Quindi accettare di essere perdonati è altrettanto difficile ma ci avvicina in modo profondo a chi ce l'ha concesso.

Perdono e stata anche l'ultima parola pronunciata dallo speaker alle ore 6,30 di domenica 5 luglio, quando è scoccata l'ora X sulla linea di partenza.

LA GARA

Dall'albergo alla partenza, avevamo da percorrere pochissimi chilometri ma vedere la moltitudine di biciclette che sfrecciavano all'alba nella fantastica cornice delle Dolomiti, patrimonio dell'Unesco, per andare a prendere posto nelle griglie di partenza è stata una vera e propria emozione che mi ha dato una carica di grinta infinita.

A La Villa alle 6 eravamo già quasi tutti pronti: c'era chi cominciava a sfilarsi l'antivento piuttosto che i manicotti, chi ingeriva l'ultimo gel, chi si confidava con il vicino sulla tattica e chi invece si godeva tutto ciò che di più bello c'era intorno.

La Maratona Dles Dolomites è sì una gara, ma per molti anche una grande festa, compresa la sottoscritta. Mi sono fatta trasportare dall'entusiasmo generale e non ho avuto troppo tempo per pensare alla faticosa giornata che stava per partire. Mi sentivo semplicemente fortunata di poterci essere, tutto il resto sarebbe poi stato affrontato pedalata dopo pedalata in armonia con gli altri.



Pronti via, si parte... e si sente solo un grande tic tac di pedali che si agganciano, di gente che si supera a destra e a sinistra, di gente che si saluta e che si dà appuntamento all'arrivo. Insomma di gente piena di voglia di vivere, faticare e soffrire, tutti per lo stesso piacere. Arriviamo a Corvara e con grande mio stupore abbiamo trovato una moltitudine di gente ad applaudirci e incoraggiarci. Qui però iniziava la prima salita: il Campolongo. Le gambe erano ancora fredde anche se gli atleti top, partiti dopo di noi, iniziavano ad arrivare dalle retrovie e ti superavano. Ma nello stesso tempo tu stesso eri concentrato e pensavi solo a salire stando attento a non farti asfaltare anche se ogni tanto buttavai l'occhio al panorama che con il primo sole in arrivo si illuminava di luce propria.

Allo scollinamento la gente a bordo strada era tantissima, gli applausi e le incitazioni ti facevano capire che la strada da percorrere sarebbe ancora stata lunga ma allo stesso tempo ti infondevano anche tanto coraggio. Giù per la discesa, verso Arabba, mi superavano da tutte le parti. La mia concentrazione era altissima. Ho visto gente fare slalom fra la gente a velocità folli. Finita la discesa e il tratto di raccordo ho iniziato a salire verso il Passo Pordoi, 33 tornanti dove la pendenza è costante ma non molla mai. Mi sono messa a ruota di una ragazza che aveva più o meno il mio passo e ho cercato di far girare le gambe con cadenza regolare ma senza forzare troppo perché di km da percorrere ce n'erano ancora tanti. A metà salita circa arrivava a far capolino anche il sole sulle nostre spalle, un caldo sole che ci avrebbe fatto da angelo custode per tutta la giornata. Ed ecco che, tornante dopo tornante siamo arriva alla cima. Stavo bene ma avevo caldo, quindi non mi sono fermata al rifornimento. Troppa voglia di

prendere un po' di fresco in discesa, non mi restava che spostare lo stop sul passo successivo. Ad un certo punto, salendo verso il passo Sella, vedevo che mi stavano superando in troppi e mi sono chiesta cosa mi stesse succedendo ma, giratami in dietro, ho visto che il fiume di gente che ancora doveva arrivare alla cima era sempre in piena, così mi sono ripresa un bel po' di coraggio e sono arrivata al passo Gardena. Non stavo crollando ma semplicemente mi stavano raggiungendo quelli più sfortunati di me che erano partiti in ultima griglia ma che erano comunque ciclisti da buon andamento. Passo Gardena, eccolo là con il suo meraviglioso ristorante: qui la tappa è stata d'obbligo. Dopo la sosta e il rifornimento fornito da Enervit sono scesa verso Corvara. Gran bella discesa, asfalto stupendo e velocità che aumentava, e in un batter d'occhio mi sono trovata al secondo passaggio da Corvara. Qui un vero delirio, mi sembrava di essere al Tour de France e la seconda salita sul Campolongo era affollata come la salita all'Alpe D'Huez dei migliori Tour. Sono sincera, le mie forze cominciavano a diminuire ma non ero neanche a metà percorso, quindi ho stretto i denti, ho abbassato la testa e mi sono fatta trasportare dalla gente fino in cima. Quando ho scollinato ero stanca morta per il caldo e per la fatica ma gasata dal meraviglioso contorno e mi sono ributtata in discesa verso Arabba. Velocemente ho passato il colle Santa Lucia con un breve stop al rifornimento. A seguire sono andata verso il Passo Giau con i suoi 30

NUMERI & CURIOSITÀ

- Totale ciclisti partecipanti: 9.000
- Nazionalità rappresentate: 64
- Province rappresentate: 102 su 105
- Totale richieste di adesione: 31.600
- Atleta meno giovane: Nardini Floriano di Roma nato il 4 febbraio del 1933
- Atleta più giovane: Longobardi Federico di Borgovalsugana nato il 3 maggio del 1999
- Percorsi: Lungo di 138 km e 4.230 mt. di dislivello, Medio di 106 km e 3.130 mt. di dislivello e Sella Ronda di 55 km e 1.780 mt. di dislivello.
- I passi attraversati: Campolongo, Sella, Pordoi, Gardena, Giau, Falzarego e Valparola, rigorosamente chiusi al traffico
- Iniziativa e sponsor: per il sesto anno consecutivo Carvico ha regalato a tutti gli atleti iscritti alla corsa un gilet "amico" dell'ambiente, realizzato con Dolomiti limited edition, tessuto in poliestere 100% riciclato da bottiglie di plastica. Un gesto importante, una prova tangibile del sentimento di rispetto verso l'ambiente e l'aspetto che l'azienda condivide da sempre con la manifestazione.
- Per realizzare i 10.000 gilet che sono stati distribuiti nel pacco gara, sono stati impiegati 8.000 metri di tessuto, ottenuti dal riciclo di 84.038 bottiglie.
- Per la 29ª edizione Castelli ha creato una maglia ad hoc per tutti i partecipanti.
- La maglia Climber's risponde alle richieste dei corridori di Cannondale-Garmin e MTN-Quibeka di una maglia super leggera e altamente traspirante per le tappe di montagna del Giro d'Italia e del Tour de France.
- I volontari: oltre 1.380 uomini sul percorso per 21.800 ore di lavoro
- Punti ristoro: 6
- Generi alimentari: 2.300 kg di banane, 600 kg di arance, 12.000 panini imbottiti, 300 kg di formaggio e altrettanti di prosciutto crudo, 900 kg di torte e dolci, 6.500 lt di Coca Cola, 10.500 lt di acqua minerale, 3.500 succhi di frutta, 11.500 lt di sali minerali e 8.500 pezzi tra bisticche e salsicce.



L'inizio del "temibile" Mur di Giat



Medaglia di finisher al collo per Silvia e Flavio Ferrero



tornanti, tanto ripidi quanto estenuanti. Qui non ho voluto tenere il passo di nessuno, mi sono data i miei tempi e le mie cadenze altrimenti avrei potuto saltare. Il tempo sembrava essersi fermato, lunghissimi minuti di una salita infinita, come infinita è stata la lunga e ripida discesa, anche perché la lucidità veniva a meno e la forza pure. Qui ho pensato che forse il peggio era passato. Ancora il Falzarego ed il Valparola e poi avrei potuto iniziare a sorridere, anche se a 4 km dall'arrivo c'era ad attendere un gatto in agguato: la salita del Gatto, 300 metri durissimi con un tratto addirittura al 19%.

Qui ho visto gente cadere, gente scendere dalla bici ed io non so come, ma forse come un gatto ho tirato fuori gli artigli e mi sono arrampicata fra ali di folla che incitavano tanto i primi come gli ultimi. Sentivo nell'aria che l'arrivo di Corvara era vicino, molto vicino e la gioia immensa che ognuno di noi prova dopo una grande fatica sportiva, mi stava trasportando verso questa meta, una meta chiamata "Finish". Grazie a tutti i volontari presenti sul percorso che con i loro sorrisi e la loro disponibilità hanno dato un valore aggiunto alla manifestazione. Grazie a tutti i bambini che ci aspettavano a suon di campanacci sul Falzarego e Valparola e che con i loro sorrisi ci davano la forza a proseguire. Grazie a Michil Costa e ai suoi collaboratori che hanno fatto in modo che questa manifestazione fosse così perfetta da essere considerata ormai la Granfondo più famosa al mondo. Il fatto che bisogna sudare anche solo per iscriversi, ora diventa un piccolo insignificante dettaglio a cui, con medaglia finisher al collo, nessuno ci pensa più.

EVERGREEN

E-AMANTEA CITY

WEIGHT 21,7 KG
UP TO 150 KM OF AUTONOMY / BOSCH POWER PACK 400
MAX SPEED 25 KM/H
INTUITION ON BOARD COMPUTER



SCOPRI TUTTI I MODELLI SU
WWW.LOMBARDOBIKES.COM



Lombardo
elettrica